

Corriere delle Province

Ai corrispondenti

Da questo numero cominciamo a dare nuovo impulso alla rubrica delle provincie. Preghiamo i nostri corrispondenti di essere brevi, e di non oltrepassare lo spazio di una cartolina, scrivendo largo, chiaro, e da un solo lato del foglio. Li preghiamo ancora di mettere nelle corrispondenze il timbro della lega o del circolo socialista locale. Si intende che avranno sempre la preferenza le corrispondenze dei paesi in cui v'è un circolo socialista o una lega aderente alla Borsa del Lavoro.

L'economia della stupidità

MINTURNO — Il prof. Pietro Fedele docente da molti anni all'Università di Torino uno fra i più giovani professori d'Italia attendeva dal Ministero dell'P. V. i pacchi. Al sindaco del Comune di Minturmo pervennero i pacchi per il pronto recapito al prof. Fedele che è in villeggiatura al suo Casinò a circa 20 minuti di cammino. Ma il Sindaco telefonicamente informa il Ministero che lo si autorizzasse ad incontrare una spesa per il pronto recapito dei pacchi diretti al prof. Fedele. Apriti cielo: Una tale assurdità non poteva essere fatta che dal Sindaco di Minturmo.

La spesa occorrente non oltrepassa la cifra di lire: 5 di centesimi 80. Noi crediamo che l'invio del telegramma, sia stato un tentativo di giustizia del Sindaco e dell'amministrazione Comunale d'una pretesa economia; perchè dalle colonne di questo periodico mettiamo a nudo il marciume degli Amministratori, che cercano rubare e spogliare sui pubblici bilanci, abbiamo pubblicamente accusato l'attuale amministrazione per lo sperpero capriccioso del bilancio comunale.

Così valgono per esempi tristi: la manutenzione delle strade comunali tenute dall'appaltatrice signora Conte. Per l'illuminazione pubblica affidata alla medesima appaltatrice che da una luce da lucerna, spengono automaticamente dopo la mezzanotte con somma danno a questa cittadina agricola e mattiniera.

Si è contratto un debito di L. 8000 con l'interesse dell'8/0, per pagare le spese dell'epidemia colerica, spogliando così anche sulle pubbliche sventure.

I ladri della selva San Vito di proprietà del Comune, hanno rubato 14 mila lire in quadranti di terreno senza esser disturbati da alcuno.

È la ragione del telegramma al Ministero: Volette far credere che siete economisti. Ma il Ministero crede opposto chiedere schiarimenti al prof. Fedele circa il quantitativo della spesa di cui questi risponde telegraficamente: Ritirati pacchi senza veruna spesa compati te stupidità questo Sindaco.

Risposta meritata. Ed ora, on C. E. ed ora, fra breve si dovrà riunire la Commissione, presieduta dal Sindaco locale, per la scelta dei candidati alla terna di 4 posti vacanti di maestri elementari.

Noi vi preghiamo di mandare i vostri rappresentanti energici ed intransigenti e che si potrebbe incorrere al caso che invece di curare l'analfabetismo lo allarghi questo Sindaco per la scelta dei maestri compagni ed amici suoi.

L'affare Campoluongo: la donna libera
S. COSMO CASTELFORTE — (Rotolo) L'affare Campoluongo, intorno a cui la nostra vergine pura energia, aveva tratta la forza del popolo, è morta: compiantolo, dunque, nel sepolcro.

È riposi in eterno, al suo canto, la fede nella scienza che ha, con giuramento, opposto al calcolo d'un ingegnere una perizia strana basata sul trattamento di promesse e distruzione di rilievi fotografici, — la fede nella giustizia la quale, alla testa, prima dell'urlo d'un organo parlamentare, ha giudicato la scienza, ha lodato una perizia imposta, ed ha, con comoda formula, salvato rei ed accusatori, dando alla logica calci col suo lucido piede.

Si inquieti, ora, la rivolta di Ventosa, si calmino gli spiriti eccitati di S. Cosmo e Castelforte... Vetrano e compagnia dominano, e le casse comunali e la galleria si serrano.

Il giudice ha parlato, e il socialismo lo ringrazia. Importa nulla alla santa magistratura se le grazie degli uomini puri sono, oggi, adorne di acre sorriso?... La donna libera gongolava ridon come solleticata, alla gonna di lei, i pianti dal popolo e dal governo, e i mezzi uomini i quali nulla forza credono pulsati sulle plebe schiacciata, e che molto valgono l'oro e l'aderenza, e che sia vano ogni sforzo a rompere il canape che il potere, per la sua vita, ha teso sull'energia multipla della folla, i mezzi uomini dall'anima breve e dal dente canino che, come il tiscio, alla porta della morte sognano splendore ed eternità di vita, e si compatiscono, e, godendo, ci consigliano... Razzaccia degna del paese e dell'Italia! coda tozza del nazionalismo senza midolla!...

E — strano! — siamo contenti, per lo, anzi noi: fra tanti giubilanti esultiamo ancora noi; ma la morte ride e mieta! E noi falciamo da tempo nel tempo autoritario.

Questa è una disillusione d'impio per chi credeva alla giustizia borghese!
— Giacomo Fusco, il buon fabbro, ha sempre la matta voglia di dominare l'autorità sanitaria. Già: egli è tutto: è superiore perfino al re: entrate nel suo circolo monarchico!

Perché — ora — il sonno de' sanitari argisce la morte; noi, che sappiamo quanto sia bella la vita, gridiamo a tener sveglia la scienza e ricordiamo, intanto, al Fusco che è necessario siano protette e distrutte le concime del corale e venga chiusa la fetentissima cisterna baronale.

I cattolici in guerra

S. MARIA C. V. — Il nostro ultimo comizio ha reso furibondo e bestiale qualcuno al quale conviene gabellarsi ora cattolico, per sfruttare il pregiudizio religioso, come ieri gli convenne appellarsi indipendenti, per pescare nel torbido delle varie liste di candidati.

Non di lui ci occuperemo, che, poverino, dalla sconfitta smarrito il ben dell'intelletto e trasse solo una incredibile stucchevole vanagloria, corrispondente alla strenua ambizione che lo divora; ma del cosiddetto partito cattolico che vuoi qui far credere forte potente numero disciplinato mentre ci risulta composto (tranne un paio di bigotti in buona fede) di pochi elementi vuoti, tronfi, insaziati, formanti l'ala estrema reazionaria intollerante arrivista del moribondo partito nero. A costoro furono a viva forza aggregati una trentina di dipendenti per ragioni di servizio, o come il cuoco, il cocchiere, il portinaio ecc.

Ecco tutto il partito cattolico in S. Maria C. V.

Tentarono è vero, questi signori, di sottrarre dalle leghe, di costituire altre, di attirare i lavoratori con mille promesse, con minacce di scomuniche, con prediche dai pulpiti e con insinuazioni dai confessionali; ma il tentativo naufragò in pochi mesi ed ora tutta la forza popolare dei cattolici si riduce ad una ventina di operai, espulsi da altri partiti, che frequentano la sede più per divertirsi a tombola che per digerire le secrezioni orali dei biechi aruffoni.

Il suffragio allargato ha acuito in loro l'ambizione e l'appetito: ora tentano conquistare quel favor popolare che loro insipienza, la vita pubblica e privata, il loro passato prossimo e lontano l'assenza d'ogni azione benefica e fattiva alienarono da loro per sempre.

E ricorrono, come san consigliare i più cretini, alle contumelie triali, alle mezzagne vigliacche, alle auto-apologie più nauseanti.

Basti dire che l'anno scorso due cattolici offrirono l'opera loro durante l'epidemia colerica: orbene allora tutti, tutti senza distinzione di partiti, concorsero a debellare il morbo: il Sindaco, avv. Fossataro, nostro accanito nemico, fece sacrifici personali sovrumani: la giunta sedette in permanenza, gli operai si divisero in squadre per vigilare. Ma per gli scritte cattolici non v'è sindaco, né giunta, né operai, né socialisti, né cittadini che abbiano fatto niente. Solo essi, essi soli, che, tra parentesi, non fur-no neanche visti, salvarono la città nostra. Ed ogni mese il ritornello si ripete sui giornali, e nelle prossime elezioni lo rivedremo riprodotto sulle cantonate.

È avvenuto l'incendio di una bica di paglia: i contadini del luogo lo smozzano con un po' di terra. Ecco i giornali clericali a decantar le lodi dei cattolici che col loro potente soffio e con la più potente bava soffocano il fuoco.

Francamente ci san rotto le scatole. Da due anni, da che son sorti, l'ente hanno fatto, niente sono in grado di fare. Non un miglioramento a qualche classe operaia, non una istituzione di beneficenza, non una opera duratura e proficua; ma solo uno sbandieramento monellesco dopo l'attentato al re, solo quattro prediche in chiesa, solo articoli contro i socialisti.

E diano pur di cozzo contro di noi: la bloccaglia (sic) che tanto li infastidisce, i socialisti, contro cui tanto s'accaniscono, li attendono al varco del primo movimento operato per sbaragliarli a pedate.

E noi, noi non informino.

Le incognite della disoccupazione
SpBiri e carabinieri in luogo di pane e lavoro — Violenza del Prefetto — Arresto del capo lega contadini.

FOGGIA, 13-8 — Faccio seguito alla mia precedente corrispondenza, con la quale mettevò in evidenza come, per la grave siccità avutasi nella scorsa invernata e il deficientissimo raccolto granario, la classe dei contadini si trovi in condizioni tristissime. E tale disagio non si ferma semplicemente a Foggia città, bensì estendesi per tutta la provincia. Infatti nei maggiori centri come Cerignola, Trinitapoli, S. Severo, Lucera, o alla classe dei contadini è più numerosa, maggiormente si risente e fa prevedere tristi giorni, specialmente si consideri che la disoccupazione dei nostri lavoratori dei campi si ripercuote anche su tutto il nostro artigianato il quale vive appunto del lavoro proveniente da tale classe.

L'Amministrazione Comunale « in vista delle condizioni gravissime in cui versano gli agricoltori foggiani colpiti in quest'anno da un disastro veramente eccezionale... » questo secondo una rispetta del 6 and. data dal sindaco al Governo con la quale s'insisteva per il completo abbuono delle tasse fondiarie in virtù dell'art. 59 del Regio Decreto 10 giugno 1917. Ma mentre i consiglieri comunali, la cui maggioranza è composta di agrari o parenti agli stessi si adoperava presso il Governo anche si fosse ottenuto lo sgravio della tassa fondiarie, non si curava di prospettare — come di dovere all'Autorità prefettizia e al Governo la vera posizione del momento onde far sì che nella prossima invernata se non prima non si vada incontro a certissimi giorni di fame e di sangue dato pure le frequenti provocazioni governative.

La Prefettura sollecitata al riguardo, essendo stati negli scorsi giorni notificate le dimissioni in massa — da parte dei Dirigenti i Comitati esecutivi della Camera del lavoro e Lega contadini, ha accolto con ghigno beffardo tale gesto, affermando quasi come provocazione ad insulto come la gran massa dei disoccupati non si riduca (secondo essa) che a poco più di duecento contadini (!!!) Tale impudenza venne ricacciata in

gola al f. Prefetto, poiché oltre al contestargli come il numero dei disoccupati di Foggia sia di gran lunga superiore ai duecento, si parlò ancora degli altri delle Provincie.

Stato di fatto che viene quotidianamente illustrato mediante lunghe corrispondenze dai centri sopra citati e dai principali quotidiani di Roma e Napoli.

Ma il f. Prefetto cav. Lazzizzera — seguendo le orme del suo principale — il quale proprio in questo difficile momento se ne sta placidamente nella sicurezza di Franchavilla, si adoperava semplicemente nel telegrafare al padrone Giolitti per far spedire rinforzi di questurini e carabinieri onde salvare anche il prestigio degli uffici di P. S. di Foggia, dato che sono stati elevati all'alta dignità di Questura.

Parè che l'Amministrazione Comunale, ma si dice, con fondi del Governo girati poi alla Congrega di carità (e chi ci può capire niente con tante partite di giro?) abbia disposto l'apertura delle Cucine economiche stabilendo razioni di 500 grammi di pasta (cruda) e 500 di pane a persona. Ma arrivati alla prima distribuzione tale razione, per effetto di, non conosciamo ancora quale, criterio (?) restrittivo sopraggiungo veniva ridotta a 200 grammi di pasta e 200 di pane.

I contadini dinanzi a tale evidente truffa hanno protestato rifiutando energicamente la vergognosa elemosina. Reatisi in Questura il Capo lega di Gioia, dopo essere stato sbalottato fra Municipio e Prefettura, gli è in ultimo toccato sentire gli insulti dell'ineffabile cav. Lazzizzera, il quale vistosi rimbeccato a dovere ha ordinato l'immediato arbitrario arresto del compagno di Gioia.

Ora si domanda al satellite di Giolitti. E' questa la funzione di un Prefetto? il quale oltre al non preoccuparsi delle condizioni dei cittadini lavoratori; oltre al non premurarsi il Governo, mettendo in evidenza lo stato attuale delle cose e per far sì che venga disposto al più presto, prima che la fama mal consigliera possa far esplodere gli animi — per i promessi lavori di bonifica, debba in ultimo, al contrario, provocare chi fino ad oggi con calma e fermezza ha evitato giorni tristi con inutili ed illegali arresti?

Si persuaderà forse il cav. Lazzizzera quando al Governo giungerà l'eco dei contadini tumultuanti in piazza; quando cioè con l'emissione degli spazzati sussidii non si potrà più arginare la marea umana sgorgante dalle fetide grotte in cerca di pane e lavoro.

TITOLO PAUPERATIS
VALLATA (Lucias) — Luigi Novia, non potendo ingolare e digerire una ordinanza vescovile che impone, in nome del diritto e della solidarietà professionale, al parroco, suo fratello, di restituire al clero certa somma percepita dallo stato ed abusivamente tenuta per sé solo, è montato in bestia, e di eroico furore furibondo ha solleticato una dimostrazione contro il vescovo, e di essa s'è designato unico ed assoluto oratore.

Sulla piazza del Tiglio, come un tribuno rivoluzionario, incitando sempre più la cittadinanza contro il malcapitato vescovo, congesto in volto, fremente di sdegno, dopo aver annunciato che suo fratello, novello Achille, non avrebbe restituito neppure un soldo, ha sentenziato: o mio fratello (il parroco) depravato i focchi o il vescovo la mitra. E poi con gesti e con voce da manico chiuse la sua formidabile perorazione: compare Tutto prestami nove mila lire perchè devo sparare il vescovo ed i preti affamati!

Ora il vescovo è un dabbennone ed assai agitato. Il clero poi è tutto composto di benestanti ad antico, ad eccezione, ironia del caso, dei fratelli del loratore donchicottesco i quali furono ordinati con patrimonio fittizio, titolo pauperatis, quindi... irreg. l. r.

Ma, potenza dell'eloquio, la curmaggia preparata, malgrado ciò, gridava: Abbasso il vescovo! Abbasso il clero! Abbasso gli affamati!

La pubblica sicurezza sabauda
SCAFATI — (N. N.) Domenica, indetto dalla Camera del Lav., si tenne a Piazza Fontana un Comizio sui seguenti argomenti: protesta contro l'amministrazione — protesta contro i tranelli della legge elettorale — protesta a favore dei nostri compagni Ettore e Giannotti.

In mancanza del delegato, nostro paterno protettore, che era a godersi le gioie di una ben meritata villeggiatura, fu dato avviso del Comizio al sindaco, che nulla trovò da opporre alla trattazione dei detti argomenti.

Ma il delegato, che è nostro buon amico, procurò di trovarsi qui domenica sera per dimostrar ancora una volta il suo buon volere verso la C. d. L.

Il nostro bravo amico, che, fin da quando venne a Scafati, iniziò un periodo ultrareazionario, mettendo in azione una serie di vessazioni, proibendo cortei, imponendo l'uso delle marce da ballo per l'affissione dei manifesti, cercando di ostacolare e di mandare a monte ogni comizio e ogni azione della C. d. L. neppure ieri smentì se stesso.

L'oratore che saltò per primo sulla bilancia, annunziò che avrebbe parlato sulla legge elettorale. Ebbene, il nostro egregio sig. delegato proibì di parlare su tale argomento, per la spiccia ragione che è una legge dello stato. Ma bravo! E di che si potrà parlare allora? Questo inaudito atto di proibizione e di limitazione alla libertà di parola commosse tutti i numerosi intervenuti e strappò una protesta al compagno Crispino Salvatore di Torre Annunziata. Il delegato che da lungo tempo a aspettare di spiegare il suo malumore contro il povero compagno lo assalì colle sue violente insolenze e lo fece tradurre in camera di sicurezza.

Stamano lo ha fatto trasportare alle carceri mandamentali di Anagni, avendogli imbastito un processo per oltraggio.

Il comizio di ieri si chiuse con un ordine del giorno di protesta contro gli inauditi arbitri del delegato; ordine del giorno votato dagli intervenuti, che s'invierà al prefetto e all'on. Giolitti.

Le gesta del veterinario

SECONDIGLIANO (Petrone) Una delle cause principali del deficit enorme del nostro bilancio comunale è quella dell'esodo dei macellai. E' noto ormai che da tempo i negozianti di suini sono stati obbligati dal municipio di mettere nel pubblico macello invece delle private abitazioni. Sorsero malumori, proteste sfruttate anche da qualche non futuro onorevole; ma in ultimo essi dovettero sottostare alla giusta ordinanza. Tutto procedeva discretamente se non che i macellai hanno da tempo abbandonato il macello andando viceversa a macellare i suini nei vicini comuni. Quale la ragione? Essi dicono che sono stati costretti a tanto dall'«insopportabile» veterinario il quale nella esplicazione della sua funzione è troppo esigente, troppo fiscale cioè, dicono essi, si traduce in pratica in un vero e proprio ostruzionismo ed in proposito raccontano episodi che trasciammo per la tirannia dello spazio. La questione sembra a prima vista di poca importanza ma se si guarda agli effetti si vedrà di leggieri che essa è di capitale interesse in quanto che l'esodo dei macellai, « per causa del veterinario », costituisce per il nostro bilancio un vuoto enorme che difficilmente potrà colmarsi.

Il dottor Menna dovrebbe tener presente che l'industria dei suini nel nostro comune è l'unica fonte a cui il fisco si abbenera e dalla cui lavorazione buona parte di lavoratori trae il suo sostentamento.

In certe contingenze della vita la legge va interpretata con più larghezza di vedute, adattata all'ambiente, applicata cioè in modo da non urtare bruscamente interessi vitali della cittadinanza... Questo abbiamo ora voluto dire al signor Menna, senza però dimenticarci di ricordargli anche che « il suo primo dovere » è quello di dimorare nel nostro comune.

Movimento elettorale

TORRE ANNUNZIATA — Al politeama Corelli ha avuto luogo il primo convegno ecologistico. Eletto presidente l'ingegnere Goffredo D' Ambrosio si è passato subito alla discussione su la futura lotta politica, sui mezzi di propaganda e sulla organizzazione del lavoro elettorale per questo Collegio.

All'opò è stato formato un comitato, proclamandosi, tra gli applausi la candidatura del prof. avv. Sandulli Alfredo, al quale è stato spedito un telegramma, annunziategli la riconfermata candidatura. Hanno aderito al Congresso la locale sezione socialista, quella di Boscoreale e S. Giuseppe Vesuviano, il locale circolo socialista Andrea Costa, la Camera del lavoro con le aderenti leghe, la lega fra gli operai delle Ferrerie italiane, le leghe fra i contadini di Torre, S. Giuseppe, Terzigno, Poggioreale, Boscoreale e Boscoreale, la cooperativa agricola e la lega muratori di S. Giuseppe Vesuviano. Vi sono state anche varie adesioni personali fra cui quella del consigliere comunale di Poggioreale avv. Iervolino.

Il congresso si è sciolto senza incidenti ed esortazioni. Abbiamo per ora quattro candidature: quella socialista in persona del prof. Sandulli; quella del Guarracino, dai cattolici e dell'amministrazione comunale; quella del consigliere provinciale dott. Gallo Gennaro, appoggiato dai radicali, e quella del prof. Lupò già proclamato dai repubblicani.

Il partito socialista che nelle passate elezioni fece una bellissima affermazione, questa volta speriamo sappia vincere la bella battaglia.

COMIZIO

S. ANDREA VALLEFREDDA (Santana) — L'autorità Prefettizia di Terra di Lavoro, ancora una volta non ha voluto derogare dai suoi metodi prepotenti, illegali e partigiani. Infatti ieri con ordine telegrafico, si inviava a questa Sezione socialista un pubblico comizio nell'abitato, e fomme costretti tenerlo a duecento metri fuori nel paese, in aperta campagna, e per maggior cordoglio di fronte al Cimitero.

Anche le misere spoglie degli avi nostri dovettero sentire gli abusi che attualmente si commettono, e se realmente è, che ad di là si vive ancora, chi sa quante maledizioni avranno lanciato agli usurpatori della cosa pubblica ed agli sperperatori del frutto del loro saggio amministrare.

Ma con tutto ciò imponente riuscì il comizio: la popolazione intera ne accorse, applaudendo ripetutamente alle verità che prospettavano gli oratori Tamburrino di Castelforte e l'avv. Indaco di S. Maria C. V.

Dagli astanti, solamente uno strozzino conosciuto da tutti fuorchè dall'Agente delle Imposte di Minturmo, al quale si addita, ebbe l'ardire di interrompere, ma fu fatto tosto tacere col vomitargli in faccia fatti men che onesti e morali, e dagli urli della gente.

Infine la Sezione, riunita in assemblea generale, stigmatizzando la condotta dell'autorità turica e le infamanti lenze del Deputato nelle cose locali tanto da procurare non lievi danni alle esatte finanze del Comune.

a) Protestò contro l'illegale ed insulto diviso di tenere il comizio nell'abitato. b) per la mancanza di regolari sedute consigliari non ostante si fossero avanzate istanze a mente dell'articolo 119 della Legge Com. e Prov. troncando così la vita ad un Comune che potrebbe essere amministrato da una considerevole Maggioranza (9 Consiglieri) mentre si lascia per benedicente dell'autorità e per le infamantezze di intrusi, in mano ad un f. Sindaco con appena 4 consiglieri. c) per il probabile scioglimento del Consiglio Comunale, senza ragione alcuna voluto dalla cricca locale, e promesso

dal Prefetto e Deputato, causando così danni immensi al Comune. Protestò altresì contro l'abbandono di tanti servizi pubblici, ben noti all'autorità e che ritengo inutile enumerare sapendo bene che la faccia cornata del Prefetto non arrossirebbe.

FAVORITISMI

CARDIÒ — Malgrado tutti i reclami, la nostra amministrazione va sempre di male in peggio, le finanze del comune lasciano molto a desiderare, e per lo più del paese è impossibile la circolazione pel modo indecente in cui trovano. Si concedano gratificazioni ad alcuni impiegati dell'Ufficio daziario solo perchè costoro sono dei beniamini di questo o di quel signorotto. V'è qualcuno che occupato altrove, si mancia magnificamente il mensile indisturbato.

L'arma è ormai nelle nostre mani, cioè la scheda elettorale, perciò organizziamoci sulla bandiera del lavoro e sol in tal modo possiamo sbarazzarci da alcuni parassiti.

Come funziona l'ufficio sanitario ferroviario di Foggia e l'infortunio patito da un compagno.

FOGGIA — Il carissimo compagno Anton'o Pontone, operaio ferroviere il giorno 9 di questo mese, mentre lavorava fu colpito da infortunio, per cui si ebbe asportate le due n. time fa'angi dell'indice destro.

Accompagnato al locale ufficio sanitario, dove trovò un ambulatorio corredato di tutto quanto possa occorrere anche per interventi chirurgici di una certa importanza, si ebbe, dal medico di guardia, una semplice medicina. Soltanto al terzo giorno fu eseguita la regolarizzazione del moncone, prafattasi in ospedale.

Ciò ha provocato vive proteste fra i compagni di lavoro, i quali faranno portare la questione alla Direzione generale del Rappresentante di categoria.

Un sindaco che non fa mai gli interessi del Comune

MELLIÒ DI NAPOLI (Marte) Un sindaco che non vuole affatto interessarsi del Comune è certamente il nostro; e ciò lo fa a parte sicuro che le altre autorità lo lasciano continuare a fare il suo beato comodaccio, senza disturbarlo. Gioisce quando una cosa va a danno del Comune, piange quando per caso avviene in suo favore. E' ormai famosa la lite tutt'ora pendente del Municipio con l'appaltatore dei lavori stradali, contro ogni volere del sindaco. Ebbene, ricordiamo ancora, quando il segretario in Consiglio legge la sentenza del tribunale, tutta favorevole al Municipio, il viso del sindaco cambia rapidamente mille colori e ostentare una falsa allegria. Procedutosi anche alla votazione del riappalto dei lavori in danno, i consiglieri unanimi approvarono. Allora il Sindaco caddo addirittura in deliquio. Adesso sorge ancora un altro fatto che mette più in evidenza quale interesse abbia il sindaco a condurre il Comune nel precipizio, già sull'orlo. Da nostre informazioni risulta che l'avv. De Tilla (difensore del Municipio) abbia con diverse lettere pregato il sindaco a obbligare l'appaltatore a trasportare i ba-

solli cattivi fuori il paese. Ma il sindaco, asino cocciuto, non solo non ha fatto niente, ma si dice che abbia dato sei mesi di tempo all'appaltatore per tale trasporto. Delle lettere (circa 20) ricevute non ne fece menzione nemmeno alla Giunta; ma saputo l'assessore Ciccarelli, fu costretto fargli una buona lavata di capo, facendogli comprendere a quale responsabilità si andava incontro. Inutilmente il sindaco si sforzava farsi ragione, dicendo che la responsabilità era tutta sua; ma il Ciccarelli lo ammonì dicendogli: Tu sei un nullatenente e che nessuna pena pecuniaria quindi puoi pagare, il guaio è nostro che siamo proprietari.

Ora sorgono tre ipotesi: O D. Mimi è pazzo, o è stupido, o... Ma domandiamo: Esistono autorità, che sappiano mettere a dovere questa bestia che spadroneggia sul Municipio, o si vuole che lo faccia il popolo? Non si vede chiaramente come è cointeressato a creare imbarazzi nell'amministrazione; tutto a favore dell'appaltatore? Non è evidente anche la ragione?

Ma, per Dio, noi paghiamo le tasse e abbiamo il sacrosanto diritto di veder non solo garantito il nostro danaro ma anche amministrato da persone conformi alle norme della giustizia, del dovere e dell'onore.

FLORA PARK - Vomero
Ore 9,15 QUESTA SERA Ore 9,
COMPAGNIA DEL CAV. FEDERICO STELLA
IL PONTE DEI SOSPIRI
Domani due spettacoli
Ore 7 e 9,15
LA FIGLIA DEL CONDANNATO
ADOLFO MUSCO gerente responsabile

Metodo Metchnikoff
per il trattamento razionale delle
AUTOINTOSSICAZIONI
e delle
INFEZIONI INTESTINALI
Regime moderno nelle
MALATTIE del RICAMBIO
OXYGALA
Fermenti lattici bulgari
IN CULTURE LIQUIDE
OXYGALA-YOGHOURT
Vaccheria Internazionale Getzel
Istituto Batterioterapico Oxygala
Via dei Mille - Giardino del Vasto
NAPOLI
Telefono 402

Lumini moderni Riccardi
Durata quarantott'ore, centesimi 40 ognuna;
comprando dieci darono una splendida lampada gratis. — CERIA SALVATORE RICCARDI,
Galleria Principe di Napoli.

Reale Camiceria GIUSEPPE SAMPOGNA
FORNITORE DI S. M. il RE D'ITALIA e di S. A. R. il DUCA D'AOSTA
Napoli — Galleria Umberto I. N. 55-56
La grande e continua produzione di questa premiata e rinomata Fabbrica di Biancheria per uomo trova sempre più largo incoraggiamento nel progressivo accrescersi di una solida clientela, la quale è ormai convinta che i prezzi di questa Ditta sono incomparabilmente vantaggiosi per la novità e durata dei tessuti che essa adopera per le sue Camicie inimitabili per la precisione del taglio e l'accuratezza della manifattura.

GAETANO CARUSO
Fornitura - Orologeria - Grosso - Dettaglio
NAPOLI - 100, Corso Umberto I - NAPOLI

ACCENDISIGARI da L. 3 (stante), 3,45 (1910), 3,75 (R. L.), 4,00 (revolver)
4,25 (R. L. contro il vento), 4,50 (R. K. orologio), 5,00 (R. K. orologio contro il vento) in nikel
OROLOGI in nichel da L. 2,75 in sopra
OROLOGI in argento per signorina da L. 6 in sopra
OROLOGI in argento per uomo da L. 7,50 in sopra. **Prezzi fissi**
Pietrina di ricambio L. 0,30. — Una dozzina (intera) L. 2,40
Accomodi e pezzi di ricambio

GRANDE ASSORTIMENTO DI OGGETTI PER REGALI
Per la provincia aggiungere le spese postali e d'imballaggio.

LA PIETRA TERME PEPERE
Montedolce BAGNOLI
La principale stazione balneare termale climatica marina della contrada
Sorgenti di acque calde (54°) e fredde (20°) della stessa mineralizzazione
Direttore Sanitario Prof. ALBERTO PEPERE
BAGNI DI MARE
La spiaggia più bella e più sicura — Imcomparabile purezza delle acque
CLIENTELA BLETTISSIMA — OGNI COMFORT
Alla Ferr. Cumana: Staz. Terme — Al Tram elett. della Torretta (n. 22) Sez. La Pietra

LA FASCIA BROCCHI
(brevetto 108682)
cura senza compressori il RENE MOBILE e l'enteroptosi. Sostiene delicatamente senza molestia le pareti addominali. E' vero corset per l'addome, conservando la taglia GESTANTI, usate la « FASCIA BROCCHI » e vi salverete dai parti laboriosi. PUPERRE, usate la « FASCIA BROCCHI » e rimodellerete allo stato verginale l'addome. Schiarimenti gratis. Sconto del 10 per cento sugli acquisti, esclusivamente ai lettori di questo giornale, rinviando il presente tagliando alla Soc. P. V. BROCCHI e C. — Napoli, Vico Due Porte a Toledo N. 45.

FOA Palazzo Industriale - Via Guglielmo Sanfelice
AMMOBILIAменти
FABBRICA: Via Ligorio Pirro al Vomero

Fenesta ca lucive...
Numero unico di Piedigrotta 1912.
Dito da Pasquale Trama,
Aniello Ragone,
Ud. A. Parascandolo.
Dott. LUIGI LATTANZI Chirurgo-dentista
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)